# Sport

## Lo sport in tv

| | |
|---|---|
| **HOCKEY SU PISTA:** Campionato italiano | Raitre, ore 16.15 |
| **BASKET FEMMINILE:** Coppa Italia | Raitre, ore 16 45 |
| **CAMPIONATO TEDESCO:** | Tele+ 2, ore 17.45 |
| **CALCIO:** Settimana gol | Tele+ 2, ore 19.15 |
| **SPECIALE COPPE:** | Italia1, 23.30 |

**ELZEVIRO**

## Elogio di Marlene, principessa di vento

**MARCO LODOLI**

IL CAMPO sportivo dell'Acquacetosa è bellissimo: fa pensare a uno smeraldo incastonato nel bracciale creato dall'ansa del Tevere e dall'Olimpica, a uno smeraldo pieno di luce preziosa. L'aria sembra più fresca, e nel cielo limpido s'innalza il minareto della moschea nuova, la curva dei monti Parioli. Dal fiume giungono grandi gabbiani, con le ali tese; dalla città neanche un rumore. Talvolta vado a correre sull'anello dell'atletica, una decina di giri per sentire meglio il corpo: troppo spesso lo porto dietro come una valigia pesante, piena di astratte preoccupazioni. Corro e respiro profondo, e il verde e l'azzurro mi fanno compagnia. Poi mi siedo sulla gradinata dal lato degli spogliatoi, grondo di sudore e aspetto Marlene. Forse nulla al mondo mi dà tanta soddisfazione come ammirare Marlene che s'allena. Il cognome non lo pronuncio più, mi sembrerebbe di perdere intimità: sarebbe come chiamare per cognome una fidanzata. Lei ovviamante non sa nulla di me, neanche che esisto, ma che importa? Io la adoro lo stesso. Di solito si mette sotto gli alberi e per un'ora fa esercizi di distensione dei muscoli. Poggia il piede su un muretto e allunga la gamba: per il momento nient'altro. Sono gesti da ballerina alla sbarra, flessioni lievi del busto, ruotamenti delle spalle, pura grazia. Mi meraviglio che nel vento non ci sia la musica. Sulla pista continuano a zompettare atleti dilettanti, ma quando passano accanto a Marlene sembra che trattengano il fiato per non disturbare la regina, che al posto delle scarpette abbiano pantofoline di velluto o le pianelle. Qualcuno mormora che Marlene sia antipatica, che non dia alcuna confidenza, che praticamente non sappia dire una parola in italiano, dopo tanti anni, e questa sarebbe prova di superbia. Poveri, non capiscono che il dono che lei fa al mondo e alla vita di tutti è assai più grande: è la bellezza che per una volta vince la fatica. Poi Marlene si toglie la tuta, in un tempo interminabile, lentissimo. Quel gesto che gli altri fanno con distrazione, due strappi e via, lei lo compie come un rito. A volte temo che prima di sera non riuscirà a levarsi i pantaloni che le fasciano le gambe lunghissime. Infine è pronta, splendida nel body rosso.

ORA CORRE, penso, ora che è pronta corre. Certo, tutti l'hanno vista in televisione accucciarsi sui blocchi di partenza, tendersi come un arco e sfrecciare per cento o duecento metri fino al traguardo, e poi rallentare con quei passi piccoli, deliziosi, alzare gli occhi verso i cronometri, alzare una mano verso la vittoria. Ma non è la stessa cosa, mi dispiace per voi, che la contemplate accasciati sul divano. La televisione non è mai un'esperienza, è soltanto l'oblò del Titanic: ci si illude di guardare fuori e non si sa cosa sta accadendo a noi dentro. Io invece sono lì, sgocciolo sudore e ho Marlene davanti a me, siamo nella stessa porzione di mondo, siamo nel meraviglioso campo dell'Acquacetosa, parola che solo a pronunciarla mette gioia. Ecco, mi ripeto ancora, è pronta, adesso corre: e invece passeggia piano piano, come un pannello solare incamera luce, concentra in sé energia, scuote le cosce nere, saltella. Tutti si fermano per non rubare all'universo una minima stilla di velocità: solo su Marlene deve accumularsi.

Poi, improvvisamente, lei si piega, tocca la pista con un ginocchio, con una mano, in testa immagino uno sparo, e Marlene parte. Le fa un torto chi la misura con il cronometro, chi spezzetta quel vento in decimi e centesimi. È con gli occhi che bisogna valutarla. I piedi carezzano leggerissimi la terra, i gomiti dondolano armoniosi nella corsa, gli occhi brillano, e per un pugno di secondi la mente è libera, bianca, perfetta: la mente di chi la guarda, intendo. «Mostrasi sì piacente a chi la mira, / che dà per gli occhi una dolcezza al core, / che 'ntender non la po' chi non la prova».

È finita. Per oggi non correrà più. E io sono in piedi, nelle gambe non sento più stanchezza, dei libri e dell'affitto e del mondo cane non m'importa nulla. Sono felice, applaudo alla vita.

**COPPA UEFA.** Il derby italiano va alla squadra di Giorgi: gol-vittoria di Dely Valdes

Roberto Baggio: punta di diamante della Juventus europea — Alberto Pais

# Cagliari Cagliari

## Assalto a un albergo di tifosi juventini

**CAGLIARI-JUVENTUS 1-0**

CAGLIARI: Fiori, Villa, Pusceddu, Herrera, Napoli, Firicano, Moriero, Sanna, Dely Valdes, Matteoli, Oliveira.

JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Fortunato, Galia, Kohler, Torricelli, Di Livio, Conte, Ravanelli (32' Ban), R. Baggio, Moeller.

ARBITRO: Mikkelsen (Danimarca).

RETE: 60' Dely Valdes.

NOTE: angoli 10-8 per la Juventus, ammoniti Kohler e Ban. Spettatori 50.000 circa.

■ CAGLIARI.Cagliari-Juventus, partita d'andata tutta italiana dei quarti di finale di Coppa Uefa, non si è certo aperta con una premessa edificante, anzi. Nel tardo pomeriggio, un paio d'ore prima dell'inizio della gara, un gruppo di teppisti ha dato l'assalto ad un albergo che ospitava alcuni tifosi bianconeri. Per fortuna non ci sono stato feriti, anche se i danni alle strutture sono notevoli.

Il Cagliari ha vinto contro una Juventus con la testa già alla partita di domenica prossima con il Milan. Distratti e nervosi, i bianconeri devono fare attenzione, perché potrebbero rischiare di perdere tutti e due gli obiettivi che stanno inseguendo: Coppa Uefa e scudetto. Del resto il Cagliari in campionato ha già strappato a Torino un pareggio e ora, in coppa, i rossoblù sono in vantaggio di una rete.

Ma veniamo alla cronaca. La Juventus va subito vicinissima al gol al 3'. Fortunato crossa per Di Livio, che impegna Fiori di testa. Sulla corta respinta irrompe Ravanelli che spara maldestramente in curva. Poi fa lo stesso il tedesco Kohler Il Cagliari ha difficoltà a organizzarsi, soprattutto in difesa, dove Napoli e Villa hanno qualche problema a controllare Ravanelli e Moeller. Mentre i rossoblù Herrera e Sanna tiengono a bada Roberto Baggio che trotterella a mezzo campo. Pensare che il rifinitore bianconero è a un passo dall'eguagliare i gol segnati in coppa dall'ex-juventino Platini, infatti, è a meno uno dal francese e per ora l'ha superato solo in campionato (domenica scorsa a Bergamo contro l'Atalanta). Ma il Cagliari si sveglia solo al 23'. Oliveira conclude in acrobazia un cross di Sanna: fuori. Poi, Napoli ci prova da fuori area, ancora fuori. Intanto, si fa male il bianconero Ravanelli, che viene sostituito dal giovane croato Zoran Ban. Il canuto attaccante juventino accusa uno stiramento, difficile il suo recupero per la partita di domenica contro il Milan. La gara inspiegabilmente si innervosisce: Ban, appena entrato ingaggia una inutile scaramuccia con Firicano, l'arbitro danese è buono e non li ammonisce. E il tempo finisce tra qualche calcetto proibito di troppo.

Ma gli animi non si placano negli spogliatoi e la ripresa si apre con un cartellino giallo. Se lo becca Kohler. Ma la cosa peggiore il tedesco della Juve la fa al 15': non chiude un triangolo in area juventina tra Herrera e Dely Valdes e permette a quest'ultimo di portare il Cagliari in vantaggio. Il panamense, che fino a quel momento non aveva visto palla batte di destro, da pochi metri Peruzzi. È il 60'.

La Juventus è timorosa, non reagisce come dovrebbe e il suo divo Roberto Baggio continua a provare la corsa senza mai affondare. E verso la fine della gara Baggio trova il tempo per discutere a vuoto con il cagliaritano Sanna, verso il quale ha anche un cenno di reazione. L'arbitro non lo vede, però vede il croato della Juve Ban quando entra cattivo su Moriero e gli mostra un bel cartellino giallo Nel frattempo il Cagliari gioca al calcio: tenta un paio di contropiedi insidiosi, poi, al terzo, è solo grazie a un miracolo di Peruzzi, su un tiro di Herrera, che la Juventus non piglia il secondo gol. Ancora Cagliari: al 82' Oliveira riesce incredibilmente a spedire fuori un assist di Moriero. La Juve sta a guardare fino alla fine dell'incontro senza far nulla. Ora l'aspetta una gara di ritorno in salita.

## LE PAGELLE

### Matteoli, l'età non è un problema Moeller e Baggio, colpi di sonno

**Fiori 6:** lo annunciano in forma strepitosa, però nelle occasioni più calde lui è assente. Oddio, non commette errori, però non dà l'impressione di essere sicuro. Brutta uscita a vuoto a 12 minuti dalla fine.

**Villa 6:** facile compito il controllo del tedesco sfiatato. Buon compitino, promosso.

**Pusceddu 6,5:** portatore d'acqua che ha il piede potente, ma non sempre ispirato. Però si impegna e allora viva la fatica.

**Herrera 6:** uruguagio d'assalto, più sciabola che fioretto

**Napoli 6:** c'è, ma si vede e sente poco. Il suo contributo, comunque, non manca.

**Firicano 6,5:** dove l'azione è pericolosa, lui non manca. Respinge sulla linea di porta il colpo di testa di Di Livio al 3'; è ancora lui, di testa, a spazzare via dall'area palloni pericolosi sui quali si aggira la zucca del croato Ban. Una sicurezza.

**Moriero 5:** tic toc e ancora tic e toc. Elegante, talvolta lezioso e allora, dalla panchina, le urla di Giorgi squarciano il cemento del «D'Elia».

**Sanna 6,5:** sassarese che fa onore al sangue sardo. Corre, lotta, si propone. Non è un poeta del calcio, però dà il suo contributo alla scrittura della partita. Verbo elegante, il suo, ma efficace. Fosse un cronista, sarebbe uno di quelli che si apposta sotto casa per giorni interi.

**Dely Valdes 6,5:** brutta storia incontrare Kohler. Il duello tra il panemense e il tedesco è uno dei piatti forti della partita. Mai però fidarsi delle apparenze: stiamo per bocciare la sua prova e lui, malandrino, tira fuori il gol di rapina. Un rapace.

**Matteoli 7:** il Grande Vecchio non molla. Partita tutta saggezza. Quando sale il ritmo della gara, lui rispolvera quel patrimonio prezioso che fa sempre la differenza: la classe. Si prende pure la soddisfazione di salvare un gol sulla linea di porta Trentacinque anni di nobiltà.

**Oliveira 6:** brasiliano che, nel processo di «naturalizzazione» belga, ha assorbito i geni della durezza. Il piede è buono e la grinta talvolta eccessiva, però è un giocatore vero, di quelli da non perdere mai d'occhio. E Porrini, reduce dagli orrori di Bergamo, si appiccica a lui come un francobollo.

**Peruzzi 6:** portierone sempre sul punto di spiccare l'ultimo, decisivo volo. Potente e sicuro, incolpevole sul gol di Dely Valdes: è una sassata alla quale non si può opporre.

**Porrini 6:** il pomeriggio degli orrori di Bergamo ha lasciato il segno. Oliveira è un brutto cliente, ma Porrini lo affronta senza tirarsi indietro. E alla fine, con le buone e le cattive, riesce a controllarlo.

**Fortunato 6,5:** torna a farsi sentire sulla fascia dopo una lunga eclisse. Suo il cross che spalanca alla Juve le porte del gol dopo appena tre minuti e non è colpa sua se i compagni steccano.

**Galia 6:** diga vecchio stampo, soldato fedele nei secoli. Cambiano le mode e gli allenatori, lui risponde sempre, "obbedisco". Non è il massimo, ma averne giocatori come lui.

**Kohler 6:** amico sturmtruppen, ha le leve lunghe e legnose però il passo è veloce e il recupero spedito. Presidia il fortino bianconero insieme a Torricelli, controlla bene Dely Valdes, ma nell'unica occasione in cui lo perde di vista, quello fa gol.

**Torricelli 5:** domanda: dov'era nell'azione che ha portato il Cagliari al gol di Valdes? Peccato porsi questi interrogativi perché l'«operaio» timbra, come sempre, il cartellino

**Di Livio 6:** classica partita da bicchiere metà pieno e metà vuoto. Il suo piede è nelle azioni più importanti della Juve, però le fallisce. Comunque, un esordio europeo dignitoso.

**Conte 6:** spaccalegna che non si risparmia. Qualche compagno di avventura dovrebbe prendere esempio da lui.

**Ravanelli sv:** Cabeza bianca si mangia al 3' un'occasionissima. Colpa della velocità dell'azione, d'accordo, ma anche di un piede che non è troppo elegante. Non ha il tempo per rifarsi, perché al 32', «stirato», deve farsi da parte per lasciare spazio al croato.

**Ban 5:** litiga con Firicano appena entrato, poi scompare.

**R. Baggio 5:** dov'era ieri sera?

**Moeller 5:** tedesco in luna calante. Elegante, dal passo ghepardesco, ma il cuore non è felino. La bocca, ohibò, sappiamo quanto riesca a esprimere bene il suo concetto «negativo» degli italiani (il «mafioso» rivolto dieci giorni fa all arbitro Nicchi), però a pallone si gioca con il cervello e con i piedi. E ieri sera, su entrambi fronti, per lui è stata notte fonda.

**COPPA UEFA.** I nerazzurri vincono 3-1 a Dortmund: doppietta dell'olandese e chiude i conti il russo

# Jonk e Shalimov, l'Inter riparte in contropiede

**BORUSSIA-INTER 1-3**

BORUSSIA: Klos, Poschner (76' Richen), Kutowski, Schulz, Freund, Sammer, Reuter, Zorc, Chapuisat, Rodriguez, Riedle.

INTER: Zenga, M. Paganin, A. Paganin, Manicone, Ferri, Bergomi, Orlando, Jonk, Fontolan (71' Dell'Anno), Shalimov, Sosa.

ARBITRO: Van der Ende (Olanda).

RETI: 33' e 35' Jonk, 82' Schulz, 89' Shalimov.

NOTE: angoli 6-3 per il Borussia, ammonito A. Paganin. Spettatori 35.000.

■ DORTMUND L'Inter si ravvede sulla via per Dortmund. Dopo le ultime sconfitte di campionato e il discusso cambio d'allenatore i nerazzurri hanno battuto il Borussia e, addirittura, raccolto gli applausi del pubblico tedesco, nella gara d'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Due gol dell'olandese Jonk e uno di Shalimov hanno permesso ai nerazzurri di ipotecare il passaggio del turno. Il Borussia, che in campionato ha deluso tanto quanto l'Inter, è apparso sfiduciato e privo di idee, evidentemente non gli è giovata la faraonica campagna acquisti estiva

La partita I tedeschi giocano con due punte, l'ex-laziale Riedle e il nazionale svizzero Chapuisat, che qualche mese fa ha tolto i sonni al tecnico azzurro Sacchi, nelle fasi di qualificazione per *Usa 94*. Infatti, è proprio Chapuisat che, al 13' propizia la prima vera occasione per il Borussia. assist per Zorc che, di testa, pensa già d'aver messo il pallone alle spalle di Zenga. Ma il portiere nerazzurro, evidentemente stimolato dalle recenti polemiche, risponde da gran campione deviando in angolo. L'Inter risponde con tiri da fuori area: ci prova per due volte l'olandese Jonk con traiettorie discutibili, poi è la volta di Orlando, che raccoglie un pallone uscito all'improvviso dall'area tedesca e lo colpisce d'esterno. Bella l'idea, non il risultato. Cresce il nervosismo. Antonio Paganin, già ammonito in avvio di gara, entra ancora pericolosamente su Chapuisat, l'arbitro vede e lo grazia, però lo sgrida. Al 33' il gol interista, improvviso. Massimo Paganin offre un occasione d'oro a Jonk, che non se la lascia scappare e dai 16 metri batte Klos. La partita si fa bella, il Borussia risponde rabbiosamente un minuto dopo, ma Chapuisat, mal controllato da A. Paganin intimorito dall'ammonizione, non arriva alla deviazione. E l'Inter ne approfitta, sempre con Jonk. Lunga fuga dell'olandese che lascia di stucco il portiere del Borussia per la seconda volta. Siamo al 35'. In due soli minuti i nerazzurri hanno messo a sedere il Borussia. Il tempo scivola via mentre l'Inter controlla la partita. Il solo Riedle prova, allo scadere del tempo, a impensierire Zenga, ma quest'ultimo risponde ancora con un intervento-miracolo. E sono due.

La seconda frazione di gara ritrova si apre ancora con Riedle e Zenga protagonisti. L'ex-laziale stavolta ci prova con il sinistro e il portiere nerazzurro risponde come sopra. Il Borussia attacca in maniera confusa e l'Inter si rende pericoloso cercando di allentare il forcing tedesco. E Ruben Sosa, servito a perfezione da Jonk – il miglior nerazzurro in campo – va vicino al 3 a 0. Il pubblico tedesco l'applaude e fischia i suoi. E il Borussia ha uno scatto d'orgoglio: Zenga non replica i numeri precedenti e ha un'indecisione, ne approfitta il terzino Schultz che accorcia le distanze. Ma allo scadere Shalimov approfitta degli spazi rimasti liberi nella retroguardia di un Borussia proiettato in avanti e porta a 3 le reti nerazzurre. Fine. L'arbitro fischia e l'Inter torna a Milano con qualche problema in meno e, forse, con una semifinale di Coppa Uefa in più.

Wilhelm Jonk — Ap

### Borussia, quarto ko in casa in Europa

**Per il Borussia quella di ieri sera è stata la quarta sconfitta casalinga *nelle partite di Coppa europe*. Il primo ko casalingo risale alla Coppa Campioni della stagione 1963-64: i tedeschi persero 3-1, nei quarti di finale, con i cecoslovacchi del Dukla Praga. Il secondo insuccesso è dell'anno successivo, 1964-65: 1-6 con il Manchester United. La terza batosta è arrivata lo scorso anno, nella finale di Coppa Uefa con la Juve: 1-3. Il Westfienstadion è dunque terra di conquista per le squadre italiane, anche se sempre la scorsa stagione toccò alla Roma arrendersi 2-0 e uscire dalla Coppa. Quanto agli scontri diretti con l'Inter, le due squadre si sono ritrovate di fronte a 30 anni dalla precedente sfida. Avvenne in Coppa dei Campioni, l'Inter il 15 aprile pareggiò 2-2, vincendo poi il ritorno 2-0.**